



Centro di Studi Liberali
www.studiliberali.it

Germania contro dumping delle retribuzioni - conquistedellavoro.it - 29-04-13
http://www.conquistedellavoro.it/cdl/it/Archivio_notizie/2013/Aprile/info768564862.htm

Francoforte (nostro servizio) - "Se vogliamo combattere efficacemente il dumping delle retribuzioni e lo sfruttamento dei lavoratori, dobbiamo agire alle origini del fenomeno". Tale dichiarazione, come si legge in un documento programmatico del Dgb di tre anni fa, ha motivato una serie di iniziative.

La più importante in questo contesto si è rivelata la creazione di centri di consulenza per i lavoratori stranieri nell'ambito del progetto "Faire Mobilitaet", ovvero la gestione della libertà di circolazione dei lavoratori in Europa nel rispetto delle regole sociali, e umanitarie. Dopo l'apertura dei centri a Francoforte, Berlino, Amburgo e Monaco, i giorni scorsi è stato aperto un nuovo ufficio di consulenza a Stoccarda. In tale centro, che coopera con l'assistenza spirituale della Diocesi di Stoccarda, lavorano rappresentanti sindacali competenti soprattutto nel settore del trasporto e della logistica, che si rivolgono in particolare ai lavoratori dell'Europa dell'est.

Annelie Buntenbach, membro del direttivo del Dgb responsabile degli affari sociali, in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro ha dichiarato: "In tal modo, con tutte le iniziative nell'ambito del progetto sulla mobilità intendiamo dare un contributo per evitare che i lavoratori stranieri diventino vittime di sfruttamento e di condizioni indegne di dumping retributivo e sociale".

I centri di consulenza attivi al momento in Germania nell'ambito del progetto sono stati finanziati con i mezzi del Fondo Sociale Europeo, del Ministero Federale del lavoro e del Dgb. Talvolta, tuttavia, come è stato riferito da alcuni sindacalisti impegnati nel progetto, è necessario fare ricorso ad altri fondi. Lo scorso gennaio, alcuni consulenti del centro di Amburgo, su segnalazione di alcuni colleghi del sindacato del settore edile Ig Bau, si sono recati a Salzgitter in soccorso di un gruppo di muratori provenienti per lo più dalla Romania, che dopo più di quattro mesi di lavoro in un cantiere, non avevano ricevuto il salario. Grazie ai mezzi di un fondo per casi d'emergenza della Fondazione sociale Eberhard-Schultz-Stiftung i lavoratori hanno potuto permettersi il ritorno a casa.

Per i 25 danneggiati da questa truffa, il centro di consulenza ha inoltre incaricato un avvocato di procedere affinché venga loro versato il salario dovuto.

"Casi come questo sono purtroppo da anni all'ordine del giorno": fa rilevare Annelie Buntenbach.

Dall'ingresso di Bulgaria e Romania nell'Ue, ogni giorno vengono migliaia di persone in Germania e "battono il marciapiede" come le prostitute offrendosi come lavoratori a giornata al nero per salari che spesso non superano i due euro l'ora. E non di rado sono vittime di truffe e violenza e non sono in condizioni di ottenere giustizia. Anche le amministrazioni pubbliche sono alla ricerca di soluzioni per arginare il fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre più inquietanti.

Solo nel 2011 sono stati oltre 147.000 i lavoratori arrivati in Germania dalla Bulgaria e dalla Romania il doppio rispetto al 2007: nel primo semestre del 2012 la cifra è aumentata del 24%.

Ma il sogno di una vita migliore non si realizza che in casi eccezionali. La mancanza di qualificazione, di conoscenze linguistiche e delle regole predestina la maggior parte a finire nelle reti di sfruttatori, mafiosi e criminali. "Si tratta di una gigantesca catastrofe umanitaria": dichiara

Andreas Stasiewicz, responsabile del senzatetto dell'Europa dell'est nel centro di consulenza di Amburgo. Responsabile di questa scandalosa situazione a suo avviso sono i politici in Europa: "hanno pensato all'ampliamento dell'Ue, senza porsi le minime questioni sugli aspetti sociali e le conseguenze". I centri di consulenza istituiti nell'ambito del progetto della "Faire Mobilitaet" grazie all'impegno dei sindacalisti, sono riusciti a dare un contributo efficace per aiutare i lavoratori soprattutto nei settori edilizio e dei trasporti. Resta tuttavia un grande quantitativo di sfruttamento sommerso in ambito privato dove è difficile intervenire.

Come spiega Andreas Stasiewicz: "Si tratta soprattutto di giovani donne che vengono assunte al nero come badanti nelle famiglie e - sotto ricatto - vengono recluse, trattate come schiave senza diritti".